

Presentazione/Introduction  
*SE-Sistema editoria: Rivista internazionale di studi  
sulla contemporaneità/Publishing Eco-system:  
International Journal of Publishing Studies*

*Federica Formiga*

Decidere di dare vita a una nuova rivista scientifica comporta una precisa assunzione di responsabilità soprattutto in una fase storica dove si assiste a una considerevole proliferazione di testate specialistiche nei vari settori della conoscenza. Nonostante il mondo dell'editoria e, più in generale, della cultura libraria sia spesso oggetto di incontri e confronti mancava nel panorama italiano, e non solo, un nuovo periodico che potesse valutare, in modo accurato e scevro da qualsiasi condizionamento, ciò che sta accadendo al mondo del libro, che fosse lo spazio per analizzare i nuovi e moderni approcci metodologici adottati in editoria in relazione agli obiettivi più o meno ambiziosi da raggiungere.

Da qui l'idea di avviare una rivista in formato *open access* che potesse sedimentare nel tempo le riflessioni sui numeri e sui dati, spesso esclusivamente letti quasi solo in rapporto al contingente. Il progetto era di un nuovo periodico all'interno del quale discutere aspetti diversi e tra loro integrati sulla produzione, sulla distribuzione, sulla comunicazione del libro nei diversi ambiti, con una particolare attenzione ai meccanismi che contribuiscono a portare il libro verso il lettore e ai modelli costruiti dai rapporti tra promotori, distributori, uomini di marketing, bibliotecari, librai: sempre più protagonisti di rapidi cambiamenti e generatori di nuove richieste. L'intento è quello di riflettere su tutto ciò, valutando anche i dati non nella loro immediatezza, ma nel medio/lungo periodo; ragionare se e come siano avvenuti i cambiamenti; invitare i protagonisti a raccontare come si muovano, scelgano e decidano dopo che un testo di un autore sia entrato nel programma culturale di una casa editrice.

La rivista si pone lo scopo di fornire elementi di analisi e di riflessione che riguardano le relazioni e le connessioni, anche secondo una prospettiva diacronica, tra editoria, biblioteche, librerie, festival ed eventi commerciali, pratiche di lettura, forme di comunicazione culturale differenti per favorire, così, le condizioni di collaborazione e di integrazione tra i diversi soggetti che operano nel settore e in grado di permettere la nascita e la crescita di metodi di lavoro efficaci e innovativi.

Non mancano piccole riviste che raccolgono in poche righe alcune notizie, ma non è presente uno spazio che spieghi e sedimenti nel tempo delle riflessioni, ad esempio, sul problema delle rese, sull'accessibilità al libro, sugli strumenti a disposizione ai membri della filiera, sulla differenza dei tipi di libreria, sul ruolo delle biblioteche pubbliche e scolastiche, sulla promozione e comunicazione e sul *copyright* senza dimenticare la crescita di alcuni fenomeni quali lo sviluppo del prodotto editoriale in formato audiolibro o dell'importanza di diverse forme di diffusione attraverso sempre nuove piattaforme o di altri sistemi di *retail*.

Si sente la necessità di registrare i cambiamenti che stanno ancora intervenendo dal momento che ormai da qualche anno è in atto una riorganizzazione dei processi da parte degli editori sempre più consapevoli dell'uso, ad esempio, del digitale. La pandemia ha insegnato che il cambiamento vero sarà proprio nel processo e non nel prodotto. Il libro continuerà ad adattarsi, lo fa sostanzialmente da molto tempo, ma avrà sempre più bisogno di relazioni, confronto e condivisione lasciando al secolo scorso l'autoreferenzialità.

L'autorevole collaborazione di affermati studiosi sia italiani sia stranieri impegnati in indagini affini o analoghe a quelle che la rivista intende trattare e approfondire consentirà di consolidare la prassi dell'interdisciplinarietà dalla quale non è più possibile prescindere; inoltre, la presenza attiva e accuratamente selezionata di nuovi ricercatori diventerà la prerogativa sostanziale di qualsiasi iniziativa che, pur connotandosi per il rigore scientifico, diventi spazio anche per giovani, e meno giovani, esponenti della cultura libraria editoriale tanto accademica quanto professionale e militante. La responsabilità del comitato scientifico composto da colleghi italiani (Edoardo Barbieri, Andrea Capaccioni, Roberta Cesana, Irene Piazzoni, Daniela Preite, Antonello Eugenio Scorcu, Fabio Vitali e Maurizio Vivarelli) e stranieri (Liam Benison, Filippo Fonio, Paolo Jedlowski, Lluís Agustí Ruizl, María Olivera Zaldú), ma anche da professionisti (Piero Attanasio e Angela Di Biaso), nonché da giovani collaboratori (Marco Francalanci,

Gianluca Lanfranchi, Arianna Leonetti, Elena Ranfa) si presenta piuttosto impegnativa, ma sarà guidata dalla convinzione che l'utilizzo di risorse di vario genere, intellettuali, organizzative e finanziarie possano dare vita e far correre *Sistema Editoria* nell'alveo di esiti assolutamente non trascurabili e proficui. L'auspicio è proprio quello che, attraverso l'incontro e il confronto tra diverse conoscenze disciplinari (dalla storia del libro a quella dell'editoria, dalla sociologia all'economia, dalle scienze bibliografiche all'informatica), pur conservando le proprie specificità investigative, si possa avere un unico oggetto/concetto comune di studio: il libro in tutte le sue forme di presentazione e trasmissione.

Alla luce di queste considerazioni, l'intento è quello di capire, attraverso i diversi contributi, come il mondo dell'editoria, inteso come l'insieme di tutti gli attori che lo compongono (autori, case editrici, biblioteche, librerie etc.) possa riflettere sulla produzione, sull'offerta, sulle modalità di circolazione e commercializzazione dei propri prodotti al fine anche di comprendere quali siano le pratiche più efficaci per promuovere la lettura e migliorare i modelli o creare nuovi canoni produttivi nonché culturali.

La rivista vuole essere un punto di riferimento e di interesse per tutta la comunità intellettuale, ma anche per i professionisti ai quali verrà data voce nel corso dei numeri pubblicati, in modo che il confronto tra la parte di teoria e di studio con quella della pratica possa essere un terreno di fertile riflessione che superi il contingente lasciando alle generazioni future traccia di quanto vissuto anche fuori i confini strettamente italiani.

The decision to give birth to a new scientific journal requires quite an assumption of responsibility, above all during a historical period in which there is a considerable proliferation of specialist titles in various sectors of knowledge. Although the world of publishing and, more generally, book culture is often the subject of studies and conferences, both in Italy and elsewhere, a periodical was lacking that could accurately and unconditionally assess what is happening in the world of books; a space to analyse new and modern methodological approaches adopted in publishing in relation to their more or less ambitious objectives.

Hence the idea of starting a journal in open access format that could over time record reflections on numbers and data, which are often read

exclusively in relation to current conditions. The objective was to start a new periodical for the discussion of different and mutually integrated aspects of the production, distribution, and communication of the book in different spheres, with a particular focus on the mechanisms that help bring the book to the reader and the frameworks constructed by relationships between promoters, distributors, marketeers, librarians, and booksellers: increasingly protagonists of rapid changes and generators of new demands. The intention is to reflect on all of this, and evaluate the data not in their immediate context, but in the medium-to-long term; to consider whether and how changes have taken place; to invite the protagonists to explain changes, selections and decisions once an author's text has entered the cultural programme of a publishing house.

The journal aims to provide elements of analysis and reflection that concern relationships and connections, including from a diachronic perspective, between publishers, libraries, bookstores, festivals and commercial events, reading practices, and different forms of cultural communication in order to foster, thereby, the conditions for collaboration and integration between the different actors operating in the sector, in a way that enables the emergence and growth of effective and innovative working methods.

There is no shortage of small journals that collect some reports in a few lines, but there is no space to explain and record over time reflections on, for example, the problem of returns, accessibility, the tools available to members of the supply chain, different types of bookstores, the role of public and school libraries, promotion and communication, and copyright; not to mention the growth of phenomena such as the development of audiobook publishing or the importance of different forms of dissemination through new platforms and other retail systems.

There is a need to record the changes that are still taking place, since for some years now there has been a reorganization of processes by publishers who are increasingly conscious of the exploitation of digital technologies, for example. The pandemic has taught us that the real change will take place in the process and not in the product. The book will continue to adapt; it has basically been doing so for a long time, but it will increasingly need relationships, comparison and sharing, leaving self-referentiality to the last century.

The authoritative collaboration of established scholars, both Italian and foreign, engaged in research similar or related to that which the journal intends to discuss and deepen will allow the consolidation of

interdisciplinary practice, which it is no longer possible to disregard; moreover, the contribution of carefully selected new researchers will become the substantial prerogative of any initiative which, while characterized by scientific rigor, also becomes a space for young, and not so young, specialists in book publishing culture, whether academic, professional or campaigning. The responsibility of the scientific committee comprising both Italian colleagues (Edoardo Barbieri, Andrea Capaccioni, Roberta Cesana, Irene Piazzoni, Daniela Preite, Antonello Eugenio Scorcu, Fabio Vitali e Maurizio Vivarelli) and non-Italians (Liam Benison, Filippo Fonio, Paolo Jedlowski, Lluís Agustí Ruizl, María Olivera Zaldú), as well as professionals (Piero Attanasio e Angela Di Biaso), and also young collaborators (Marco Francalanci, Gianluca Lanfranchi, Arianna Leonetti, Elena Ranfa) appears challenging, but it will be guided by the conviction that the use of resources of various kinds, intellectual, organizational and financial, can give life to *Sistema Editoria* and enable it to achieve not only important but profitable outcomes. The hope is precisely that, through the encounter and comparison of different disciplinary knowledges (from the history of books to that of publishing, from sociology to economics, from the bibliographical sciences to computer science), while retaining their own investigative specificities, we can have one common object/concept of study: the book in all its forms of presentation and transmission.

In light of these considerations, the intent is to understand, through the different contributions, how the publishing world—understood as the set of all the actors that make it up (authors, publishing houses, libraries, bookstores etc.)—can reflect on the production, supply, circulation and marketing of its products in order also to understand what practices are the most effective in promoting reading and improving models or creating new productive as well as cultural canons.

The journal aims to be a point of reference and interest for the entire intellectual community, but also for the professionals to whom a voice will be given in the course of published issues, so that the confrontation between theory and research, on the one hand, and practice, on the other, can be a fertile ground for reflection that goes beyond the currently contingent, leaving for future generations a trace of what has been experienced even outside Italian borders.